

# *William Shakespeare*

*(Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1564 – Stratford-upon-Avon, 23 aprile 1616)*

*da “La tempesta” 1611*

## *Atto quinto, scena prima*

PROSPERO.

Voi, de' colli, de' laghi e delle selve,  
Silfidi abitatrici, e voi, voi pure  
Che vi godete d'inseguir sul lido,  
Col piè che nell'arena orma non lassa,  
Il fuggente Nettuno, e se ritorna  
Gli date, in corsa paurosa, il dorso,  
E voi che descrivete a' rai di luna,  
Spiritelli minuti, i cerchi amari  
Onde il prato s'imbeve, ed a quell'erba  
Nè pecora, nè zeba il dente accosta;  
E voi che per trastullo uscir di notte  
Fate il fungo di terra, ed esultate  
Quando suona la squilla il coprifoco,  
Voi che fiacchi bensì, ma pur soccorso  
Bastevole mi foste; e per la vostra  
Poca virtù velai la faccia al sole  
Nel pien meriggio, scatenai la rabbia  
De' venti, e tra la verde onda del mare  
E il glauco aere del ciel, della battaglia  
L'ululo suscitai, le fiamme accesi  
Al terribile tuon che col potente  
Scoppio la quercia dell'Egioco atterra,  
Feci i monti tremar su' lor profondi  
Fondamenti, l'abete, il faggio, il cedro  
Svelsi dalle radici; e fin le tombe  
Spalancai con un cenno, ed i dormenti,  
Svegli dall'arte mia, balzàr di novo  
Alla luce del dì; voi tutti udite!